

# nuova umanità

rivista trimestrale di cultura

## Editoriale

Lavori in corso. **A. Lo Presti**

## Alla fonte del carisma dell'unità

Fraternità e pace per l'unità dei popoli. **C. Lubich**  
Storia di Light / 1. **I. Giordani**

## Saggi e ricerche

Movimenti ecclesiali ed evangelizzazione. **M. Delgado Galindo**  
Arte e profezia: N. De Maria in relazione a C. Lubich. **M. Michelacci**

## In dialogo

La volontà del Cielo nell'antica sapienza cinese. **P. Kung-tze Hu**

## Incontro con

Marc Guedj: il dialogo interreligioso come incontro fra sapienze. **R. Catalano**

## Documenti

Le relazioni ecumeniche di Angelo Roncalli a Istanbul. **Bartolomeo I**

## Libri

E. Ferragina, *Chi troppo chi niente*. **P. Lubrano Lavadera**  
Fraternità e arte secondo L. Nannipieri, *L'Italia da salvare*. **M. Baroni**

# nuova umanità

rivista trimestrale di cultura  
fondata da Chiara Lubich nel 1978

Anno XXXVII n. 217

Gennaio-Marzo 2015

**Direttore:**

Alberto Lo Presti

**Redazione:**

*Coordinamento:* Hubertus Blaumeiser, Claudio Guerrieri, Gennaro Iorio, Declan O'Byrne, Giovanna Porrino, Anna Maria Rossi, Callan Slipper

*Membri:* Lucia Abignente, Catherine Belzung, Teresa Boi, Francisco Canzani, Fabio Ciardi, Adriana Cosseddu, Pasquale Ferrara, Anouk Grevin, Marie Thérèse Henderson, Mirvet Kelly, Brendan Leahy, Alessandro Partini, Judith Marie Povilus, Renata Simon, Stefan Tobler, Pál Tóth

**Comitato scientifico:**

Vera Araújo, Maria Caterina Atzori, Antonio Maria Baggio, Sergio Barbaro, Laura Bozzi, Luigino Bruni, Bernhard Callebaut, Andrew Camilleri, Roberto Catalano, Claudio Cianfaglioni, Piero Coda, Diego Goller, Margareth Karram, Marco Luppi, Simonetta Magari, João Manoel Motta, Rita Moussallem, Caterina Mulatero, Anna Pelli, Sergio Rondinara, Gérard Rossé, Vida Rus, Marc Saint-Hilaire, Alba Sgariglia, Michel Vandeleene, Maria Wienken

**Segreteria generale:** Valentina Raparelli

**Direttore responsabile:** Michele Zanzucchi

**e-mail:** [nuovaumanita@cittanuova.it](mailto:nuovaumanita@cittanuova.it)

**Sito web:** <http://nuovaumanita.cittanuova.it>

**Direzione e redazione:** via Pieve Torina 55, 00156 Roma - tel. 06/96522833

**ISSN** 2240-2527

**Editore:** Città Nuova della PAMOM - Via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

**Tipografia:** Città Nuova della PAMOM - Via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma - tel. 066530467 - [segr.tipografia@cittanuova.it](mailto:segr.tipografia@cittanuova.it)

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 17411 del 4 ottobre 1978 Iscrizione al R.O.C. nr 5849 del 10/12/2001



Associata all'USPI (Unione Stampa Periodici Italiana)  
Iscrizione al R.O.C. nr 5849 del 10/12/2001

La testata usufruisce dei contributi diretti dello Stato di cui alla Legge 250/1990

## IL DINAMISMO DELL'ANNUNCIO: I MOVIMENTI ECCLESIALI E L'EVANGELIZZAZIONE

MIGUEL DELGADO GALINDO\*



### 1. L'ESPERIENZA DELLA BELLEZZA DELLA FEDE

Mi sembra molto opportuno iniziare questa riflessione con le parole che Benedetto XVI ebbe a pronunciare durante la sua ultima udienza generale in piazza San Pietro, tenutasi mercoledì 27 febbraio 2013. Esse costituiscono, a mio avviso, un preciso riassunto dell'eredità consegnataci dal primo papa eletto nel ventunesimo secolo:

Vorrei invitare tutti a rinnovare la ferma fiducia nel Signore, ad affidarci come bambini nelle braccia di Dio, certi che quelle braccia ci sostengono sempre e sono ciò che ci permette di camminare ogni giorno, anche nella fatica. Vorrei che ognuno si sentisse amato da quel Dio che ha donato il suo Figlio per noi e che ci ha mostrato il suo amore senza confini. Vorrei che ognuno sentisse la gioia di essere cristiano<sup>1</sup>.

Espressioni analoghe furono pronunciate, sempre da Benedetto XVI, proprio il giorno dell'assunzione del ministero petrino, il 24 aprile 2005: «Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere lui e comunicare agli altri l'amicizia con lui»<sup>2</sup>.

Altrettanto significative furono le parole che papa Benedetto XVI profetò il 14 agosto dello stesso anno a Castel Gandolfo, quattro giorni prima dell'inizio della Giornata Mondiale della Gioventù di Colonia, in occasione della sua prima intervista rilasciata alla Radio Vaticana, durante la quale ebbe a

---

\* Canonista. Sottosegretario del Pontificio Consiglio per i Laici dal 2011.

manifestare ciò che desiderava per i giovani di tutto il mondo, che avrebbe incontrato di lì a poco in Germania:

Vorrei fare capire loro che è bello essere cristiani! L'idea genericamente diffusa è che i cristiani debbano osservare un'immensità di comandamenti, divieti, princìpi e simili e che quindi il cristianesimo sia qualcosa di faticoso e oppressivo da vivere e che si è più liberi senza tutti questi fardelli. Io invece vorrei mettere in chiaro che essere sostenuti da un grande Amore e da una rivelazione non è un fardello ma sono ali e che è bello essere cristiani. È bello essere cristiani<sup>3</sup>.

Realmente, incontrare, o meglio dire: lasciarsi incontrare da Cristo, il Dio vivente, «il più bello tra i figli dell'uomo» (*Sal* 45 [44])<sup>4</sup>, frequentarlo da vicino per conoscerlo intimamente fino a diventare suo amico e comunicare agli altri il suo amore per ognuno di noi è bello! Ed è proprio di questa bellezza che l'uomo di oggi ha urgentemente bisogno. Dalla filosofia platonica<sup>5</sup> fino alla letteratura contemporanea – ricordiamo la nota espressione «la bellezza salverà il mondo», tratta da un celebre romanzo di Dostoevskij<sup>6</sup> –, dalla teologia del Ventesimo secolo<sup>7</sup> al magistero degli ultimi pontefici<sup>8</sup>, si evince che l'uomo è alla continua ricerca della bellezza in se stessa. Questo ideale massimo di bellezza, di bellezza interiore – non soltanto esteriore –, trova il suo apice in Gesù, perché egli è Amore e Verità suprema che si dona sino alla fine<sup>9</sup>. Scriveva l'allora cardinale Ratzinger che «l'essere colpiti e conquistati attraverso la bellezza di Cristo è conoscenza più reale e più profonda della mera deduzione razionale»<sup>10</sup>.

Nell'ultimo anno si sono succeduti una serie di eventi che hanno caratterizzato in modo determinante la vita della Chiesa. Tra i più significativi: la chiusura da parte di papa Francesco nel novembre 2013 dell'Anno della fede, indetto da Benedetto XVI in occasione del 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e del 20° anniversario del Catechismo della Chiesa Cattolica; la pubblicazione della prima enciclica di papa Francesco, *Lumen fidei* (29 giugno 2013) e l'uscita, poco dopo, della sua esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013). Riferendomi a questi due documenti, apparsi entrambi nel primo anno di pontificato, ritengo che essi siano profondamente collegati e che costituiscano la mappa per orientare il nostro cammino di vita cristiana, nonché il nostro orizzonte di evangelizzazione nel presente e nel prossimo avvenire. Come afferma papa Francesco nella sua

prima enciclica, gli uomini del nostro tempo abbisognano certamente di luce, e questa luce proviene dalla fede che illumina l'intera vita della persona, sottraendola dal buio esistenziale in cui spesso si trova<sup>11</sup>. Il capitolo terzo di questa enciclica (*Vi trasmetto quello che ho ricevuto*) è dedicato interamente alla trasmissione della fede, e si inserisce nel contesto della nuova evangelizzazione, che è stato proprio il tema dell'ultima assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, svoltasi in Vaticano nell'ottobre 2012. Per papa Francesco, chi si è aperto all'amore di Dio non può tenere questo dono prezioso soltanto per sé<sup>12</sup>, ma è chiamato a trasmetterlo agli altri. Egli sottolinea l'importanza che rivestono, ai fini dell'evangelizzazione, i sacramenti dell'iniziazione cristiana (battesimo, confermazione ed eucaristia)<sup>13</sup>, celebrati nella liturgia della Chiesa<sup>14</sup>.

Al giorno d'oggi, purtroppo, sono molte le persone che vivono lontano da Dio o come se Dio non ci fosse (*etsi Deus non daretur*<sup>15</sup>). Ma è pur vero che in esse, anche inconsapevolmente, il desiderio di una felicità grande e di una bellezza somma non può essere cancellato. Conosciamo l'esperienza di sant'Agostino, quando dichiara con sincerità, e non senza provare un senso di profondo rammarico e di nostalgia: «Tardi ti ho amato, bellezza così antica e così nuova, tardi ti ho amato! Ed ecco che tu eri dentro di me e io fuori, e lì ti cercavo. Deforme come ero, mi gettavo su queste cose che hai creato. Tu eri con me, ma io non ero con te»<sup>16</sup>.

La trasmissione della verità della fede e delle sue esigenze morali, finalizzata a riportare alla casa paterna coloro che si sono allontanati da Dio, ha bisogno dell'esperienza di vite cristiane normali e felici, che testimonino la vicinanza di Dio e la potenza della sua grazia.

## 2. «LA DOLCE E CONFORTANTE GIOIA DI EVANGELIZZARE»<sup>17</sup>

Nella sua esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, una vera e propria bussola per l'evangelizzazione nei tempi odierni, papa Francesco manifesta il suo profondo anelito affinché la Chiesa “esca” a portare l'annuncio cristiano<sup>18</sup>. Questo documento pontificio, caratterizzato da uno stile molto personale e immediatamente identificabile con il pensiero del papa, scritto dopo la celebrazione dell'ultimo Sinodo dei Vescovi nell'ottobre 2012 – che

ha avuto come tema la nuova evangelizzazione –, necessita di essere studiato nella sua interezza. Solo considerandolo nella sua globalità, infatti, è possibile comprendere che le diverse tematiche affrontate dal vescovo di Roma confluiscono in un unico grande argomento fondamentale che gli sta profondamente a cuore: quello della centralità di Gesù Cristo nel rinnovamento della missione evangelizzatrice della Chiesa nel mondo contemporaneo. Papa Francesco ricorda l'assioma che il bene si diffonde da sé (*bonum est diffusivum sui*)<sup>19</sup>, e pertanto:

Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione, e ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri. Comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa. Per questo, chi desidera vivere con dignità e pienezza non ha altra strada che riconoscere l'altro e cercare il suo bene<sup>20</sup>.

La vocazione cristiana, infatti, è per sua stessa natura vocazione all'apostolato, vale a dire, chiamata a irradiare il messaggio cristiano in ogni luogo. Evangelizzare non è una scelta coraggiosa del fedele, tanto meno un sovrappiù da aggiungere alla vita cristiana, bensì è consustanziale ad essa. Il decreto conciliare *Apostolicam actuositatem*, al n. 2, a proposito dell'apostolato dei fedeli laici asserisce<sup>21</sup>:

I laici, essendo partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, all'interno della missione di tutto il popolo di Dio hanno il proprio compito nella Chiesa e nel mondo. In realtà essi esercitano l'apostolato evangelizzando e santificando gli uomini, e animando e perfezionando con lo spirito evangelico l'ordine temporale, in modo che la loro attività in quest'ordine costituisca una chiara testimonianza a Cristo e serva alla salvezza degli uomini.

Tutti i battezzati, dunque, di cui, come ricorda papa Francesco nell'*Evangelii gaudium*, i fedeli laici «sono semplicemente l'immensa maggioranza del popolo di Dio» (n. 102), sono indubbiamente chiamati a estendere il regno di Dio, affinché il messaggio della salvezza giunga ovunque, a tutti gli uomini<sup>22</sup>. Si tratta di un vero e proprio diritto fondamentale dei fedeli che non richiede un'abilitazione specifica. Il mandato missionario, infatti, fu dato una volta per tutte da Gesù ai discepoli di tutte le epoche, come si legge nel Vangelo: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura»

(Mc 16, 15). Tale invito è una priorità assoluta della Chiesa e riguarda sia il primo annuncio della fede (*kerigma*) nei molti luoghi dove essa ancora non è giunta, sia la nuova evangelizzazione di regioni cristianizzate da secoli, ma dove il discorso religioso è da tempo messo da parte.

«La Chiesa esiste per evangelizzare»<sup>23</sup>, rammentava Benedetto XVI all'inizio del Sinodo dei Vescovi del 2012, questo è il suo compito fondamentale. Dopo il Concilio Vaticano II, nel magistero pontificio viene richiamato di continuo il dovere di evangelizzare, come dimostrano – ad esempio – l'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975), del beato papa Paolo VI, e l'enciclica *Redemptoris missio* (7 dicembre 1990), di san Giovanni Paolo II.

L'evangelizzazione, annuncio della persona di Gesù Cristo, non è questione di strategia pastorale o di riforma delle strutture sociali, ma piuttosto conseguenza logica di aver incontrato e accolto il Signore nella propria vita, e della decisione di seguirlo da vicino. In altre parole, evangelizzare è questione di santità personale. In ogni tappa della storia del cristianesimo sono stati i santi i grandi evangelizzatori<sup>24</sup>, quelli conosciuti, come pure quelli che non lo sono agli occhi degli uomini, ma che, toccati da Dio, hanno testimoniato la fede ai loro contemporanei nelle circostanze ordinarie della vita: nella famiglia, nella scuola, nell'università, negli svariati luoghi di lavoro e del sano divertimento umano, negli ambienti dove sono le persone più bisognose, ecc. L'assoluta necessità dell'evangelizzazione, che proclama la Chiesa, è stata messa in risalto anche da papa Francesco all'indomani della sua elezione, durante la Santa Messa nella Cappella Sistina con i cardinali partecipanti al conclave, con questa eloquente espressione: «Noi possiamo camminare quanto vogliamo, noi possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va. Diventeremo una ONG assistenziale, ma non la Chiesa, Sposa del Signore»<sup>25</sup>.

### 3. EVANGELIZZARE DA PERSONA A PERSONA

Sono davvero tanti gli spunti di riflessione che possiamo trarre dall'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di papa Francesco, ma vorrei soffermarmi su uno di essi che mi sembra vada decisamente evidenziato in questo

itinerario di rinnovamento missionario della Chiesa. Mi riferisco, concretamente, ai passi del documento in cui papa Francesco tratta l'annuncio del vangelo "da persona a persona" (nn. 127-129). In alcuni casi, è Dio che si rivolge direttamente alla persona; in altri casi, invece, Dio si avvale di qualcuno, di un familiare, di un amico, che accompagni l'altra persona dinnanzi a Cristo. Papa Francesco scrive che portare ovunque il vangelo di Gesù Cristo, annunciare la buona novella laddove ognuno si trova, compete a tutti noi come impegno quotidiano. Essere discepolo, dunque – precisa il papa – significa avere questa disposizione permanente a portare il Signore dappertutto, mediante una predicazione informale che può compiersi in qualsiasi luogo e circostanza. È questo un annuncio colmo di rispetto e gentilezza verso l'altra persona, che richiede di dividerne gioie, preoccupazioni, desideri più profondi, per poter annunciare con un atteggiamento umile l'amore personale di Dio per l'uomo. Non ci sono formule prestabilite per l'annuncio evangelico: esso può essere trasmesso nelle più svariate maniere, secondo le pulsioni che lo Spirito Santo suscita, di volta in volta, al discepolo di Cristo. «L'apostolato da persona a persona richiede di dedicare del tempo al prossimo, e non ha altra forza se non quella della preghiera, della pazienza caritatevole, della comprensione, dell'amicizia, dell'amore per la libertà»<sup>26</sup>.

Ricordiamo che questo è proprio ciò che fa Giovanni Battista con due dei suoi seguaci – il Vangelo di Giovanni ci dice che uno di loro era Andrea –, che diventano a loro volta i primi discepoli di Gesù<sup>27</sup>. Il Battista si trova, infatti, a Betania al di là del fiume Giordano, dove sta battezzando. Vedendo Gesù venire verso di lui, dice ai suoi discepoli: «Ecco l'agnello di Dio!». Qualcosa di simile Andrea dirà poco dopo a Simone, suo fratello: «Abbiamo trovato il Messia», non potendo nascondere la sua profonda gioia di aver incontrato il Signore. Andrea «non tenne per sé il tesoro che aveva trovato, ma si affrettò e corse subito dal fratello, per comunicargli i beni ricevuti»<sup>28</sup>. Si tratta proprio del primo passo dell'itinerario dell'evangelizzazione, cioè del *kerigma* o dell'annuncio della persona di Cristo. L'annuncio di Gesù da parte del Battista suscita, nei confronti di colui che egli ha indicato, il sincero interesse dei suoi discepoli, nei quali già era presente l'anelito di incontrare il Messia e che, incoraggiati da Giovanni Battista, si mettono alla ricerca della persona di Gesù, perché ne vogliono sapere di più su di lui. Un terzo momento è quello in cui il Signore percepisce che essi lo stanno seguendo e si volta per domandare loro cosa cercano. La risposta all'interpellanza di Cristo è la domanda che gli rivolgono a loro volta i discepoli, del luogo dove egli



dimora. La reazione di Cristo è un invito a seguirlo, a camminare con lui e a vedere con i propri occhi: «Venite e vedrete». I due discepoli ascoltano Gesù e vanno con lui, potendo così conoscere personalmente ciò che con le sole parole non sarebbero riusciti a comprendere e non avrebbe così trasformato la loro vita<sup>29</sup>. Benedetto XVI, riferendosi al racconto di san Giovanni sulla vocazione dei primi discepoli di Cristo, rintracciava gli elementi essenziali del processo di evangelizzazione, affermando:

La parola dell'annuncio diventa efficace là dove nell'uomo esiste la disponibilità docile per la vicinanza di Dio; dove l'uomo è interiormente in ricerca e così in cammino verso il Signore. Allora, l'attenzione di Gesù per lui lo colpisce al cuore e poi l'impatto con l'annuncio suscita la santa curiosità di conoscere Gesù più da vicino. Questo andare con Lui conduce al luogo dove Gesù abita, nella comunità della Chiesa, che è il suo Corpo. Significa entrare nella comunione itinerante dei catecumeni, che è una comunione di approfondimento e, insieme, di vita, in cui il camminare con Gesù ci fa diventare vedenti<sup>30</sup>.

Il decreto del Concilio Vaticano II sull'apostolato dei fedeli laici, *Apostolicam actuositatem* (18 novembre 1965), dedica un intero capitolo<sup>31</sup> ai vari modi in cui i fedeli laici possono esercitare l'attività apostolica. A questo proposito, il Concilio riconosce e valorizza in primo luogo l'apostolato compiuto personalmente, che prorompe da una vita veramente cristiana. Per il Concilio, questa è la prima forma di apostolato dei fedeli laici, che precede l'apostolato in forma associata, ed è ritenuto assolutamente insostituibile nella Chiesa. I fedeli laici di tutte le condizioni sociali sono chiamati a svolgere questo apostolato, sia con la loro testimonianza di vita sia con la loro parola, diffondendo la dottrina di Cristo e collaborando all'edificazione del mondo nella famiglia, nell'attività professionale, nella vita culturale e sociale, animando la propria esistenza con la carità ed esprimendola con le opere. In talune particolari condizioni, come ad esempio nei contesti dove non vige la libertà religiosa, o dove i cattolici sono una minoranza ecc., l'apostolato personale è l'unico mezzo possibile di evangelizzazione. Per il Concilio giovano a tal fine l'amicizia, l'intercambio di esperienze e l'aiuto spirituale. Da parte sua, l'esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici* (30 dicembre 1988) di Giovanni Paolo II mette in risalto che l'apostolato personale si caratterizza per la sua dimensione capillare, costante e incisiva (n. 28).

## 4. LE COMUNITÀ CRISTIANE PRIMARIE E IL COMPITO DI TRASMETTERE LA FEDE

Non è da confondere l'apostolato personale con l'apostolato individuale. In verità, non si opera mai un apostolato strettamente individuale, per il fatto che non siamo soggetti isolati, bensì membri di un unico corpo, che è la Chiesa, e formiamo parte di una stessa comunità di fede<sup>32</sup>. Per essere in grado di evangelizzare, il fedele abbisogna di vivere la fede in quelle che sono state denominate "comunità primarie"<sup>33</sup>, dove ogni persona è desiderosa di trovare amore, accoglienza, condivisione ecc. Esempi di comunità primarie li troviamo nella famiglia, nella scuola, nella parrocchia, nelle associazioni di fedeli, nei movimenti ecclesiali, nelle nuove comunità e via discorrendo. Imparare a conoscere e a vivere la fede in una famiglia, in seno alla quale i genitori si vogliono bene, amano i propri figli e insegnano loro a interessarsi alle necessità altrui, o appartenere a una parrocchia, dove i suoi membri si impegnano a essere missionari, non accontentandosi di partecipare alla Messa domenicale con gli stessi fratelli, ma preoccupandosi anche di raggiungere tutti quei fedeli che non vivono l'amicizia con Gesù e sono lontani, o, ancora, far parte di un movimento ecclesiale e condividere insieme ad altri lo stesso carisma non equivale a rinchiudersi in strutture per pochi eletti, per privilegiati. Ai gruppi elitari, infatti, non interessa affatto crescere: si accontentano di essere pochi e scelti in modo mirato. Invece, le comunità cristiane primarie si prefiggono, per propria natura, di vivere la fede ed espanderla, creando gli ambienti propizi per condividerla, nell'intento di favorire un incontro personale con Dio in Cristo.

Grazie al Concilio Vaticano II, che proclamò la dignità di ogni fedele cristiano in forza del sacramento del battesimo, la Chiesa è stata, e continua a essere tutt'oggi, testimone e promotrice della progressiva diffusione di numerosi movimenti ecclesiali e nuove comunità. L'ecclesiologia del Concilio Vaticano II si è rivelata l'ambito propizio per un'approfondita riflessione sul diritto di associazione ecclesiale. L'esito di tale riflessione è stata la dichiarazione esplicita del diritto dei fedeli ad associarsi, ravvisabile per i fedeli laici nel decreto conciliare *Apostolicam actuositatem* (nn. 18-21). Tale documento, oltre a ricordare l'importanza dell'esercizio dell'apostolato individuale, afferma che

l'apostolato associato corrisponde felicemente alle esigenze umane e cristiane dei fedeli e al tempo stesso si presenta come segno della comunione e dell'unità della Chiesa in Cristo che disse: «Dove sono due o tre riuniti in mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18, 20) (n. 18).

Giovanni Paolo II, nell'esortazione apostolica *Christifideles laici*, riconobbe in questa definizione conciliare dell'apostolato associato la ragione ecclesiologicala che giustifica l'aggregarsi dei fedeli laici (n. 29). Dunque, per l'ecclesiologicala del Concilio, il principio di socialità nella Chiesa risiede proprio nella *communio fidelium*, ossia nell'unione di tutti i battezzati in ordine al perseguimento del fine unico della Chiesa.

Negli anni successivi al Concilio, si è assistito a una sorprendente fioritura di forme aggregative – sono i movimenti ecclesiali e le nuove comunità –, come conseguenza dell'incessante azione dello Spirito Santo nella Chiesa, nonché dello sviluppo ecclesiologicalo e pastorale degli insegnamenti conciliari. San Giovanni Paolo II nell'esortazione apostolica *Christifideles laici* (nn. 29-31) ebbe a definire questa tappa dell'associazionismo ecclesiale: «una nuova stagione aggregativa dei fedeli laici» e dedicò delle pagine fondamentali a questo nuovo fenomeno associativo, al quale tutt'ora continuiamo ad assistere nella Chiesa.

Guardando a questo fenomeno ecclesiale si constata la forza creatrice dello Spirito Santo che continua a ispirare, in tutti i tempi, nuove iniziative apostoliche secondo carismi differenti. Tali carismi, di cui sono portatori i movimenti ecclesiali e le nuove comunità, sono essenziali per la nuova evangelizzazione, in quanto sono grazie speciali elargite dallo Spirito Santo per rendere i cristiani testimoni dell'amore e della presenza di Dio nel mondo e per aiutare gli uomini a tornare a Dio. Questa grazia non si concede per la santificazione della persona che la riceve, ma per cooperare alla santificazione degli altri<sup>34</sup>.

A questo proposito, c'è da dire che i movimenti ecclesiali e le nuove comunità, nella loro creatività, rappresentano una grande speranza per l'evangelizzazione, in quanto costituiscono privilegiati spazi di formazione cristiana per i loro membri e per le persone che si avvicinano ad essi, nonché scuole per la missione. In questo, i movimenti si rivelano preziosi collaboratori della missione ecclesiale, operando in fedeltà al magistero della Chiesa e in unione filiale con il papa e con i vescovi. A questo proposito l'allora cardinale Joseph Ratzinger ebbe a dire: i movimenti ecclesiali «senza tentennamenti

riconoscono nella Chiesa la loro ragione di vita, senza di cui non potrebbero sussistere»<sup>35</sup>.

## 5. CONCLUSIONE

Vorrei concludere queste riflessioni servendomi di alcune parole di san Giovanni Paolo II, canonizzato insieme a Giovanni XXIII da papa Francesco lo scorso 27 aprile, II domenica di Pasqua, o della Divina Misericordia, che mi sembrano di grande attualità in ragione dell'invito rivolto a più riprese da papa Francesco di mettere la Chiesa in "movimento di uscita missionaria". Si tratta di due annotazioni che riguardano l'evangelizzazione, contenute nei suoi appunti personali, dati alla stampa quest'anno. La prima è del 5 marzo 1994 e dice:

È Dio che fa crescere.  
Sforzi della Chiesa per l'evangelizzazione dopo il Vaticano II, ma solo Dio fa crescere il seme nonostante l'indifferenza di molti, e persino l'ostilità e l'odio.  
«Abbiate fiducia, io ho vinto il mondo».  
Il XX secolo lo conferma.  
Quante conversioni!  
Preghiera allo Spirito Santo<sup>36</sup>.

Ed ecco la seconda, del 6 marzo 1993:

La secolarizzazione: è il contesto in cui la Chiesa è mandata: sfida sovrumana. Ma la si può affrontare nella forza dello Spirito Santo. Gesù dice: «*Nolite timere*». «Sono con voi». «Io ho vinto il mondo».  
«*In manus Tuas...*».  
Sotto lo sguardo di Maria.  
*Causa nostrae laetitiae, ora pro nobis*<sup>37</sup>.

SUMMARY

*Taken together, pope Francis' Encyclical Lumen fidei and his Apostolic Exhortation Evangelii gaudium map out the Church's path and Catholics' goals in evangelisation for today and for the near future. Evangelisation, understood as announcing the Person of Jesus Christ, is neither a question of pastoral strategy or of reform of social structures, but rather the logical consequence of having encountered and welcomed the Lord in one's own life, and of the decision to follow him closely. In other words, evangelisation is a question of personal holiness. The charisms vehicle by the ecclesial movements and new communities contribute to the new evangelisation because they are special graces given by the Holy Spirit in order to make Christians into witnesses of the love and presence of God in the world, and in order to help people return to God.*

---

<sup>1</sup> Benedetto XVI, *Non mi sono mai sentito solo*, in «L'Osservatore Romano», 28 febbraio 2013, p. 1.

<sup>2</sup> Id., *Omelia durante la Santa Messa per l'inizio del ministero petrino*, in «Insegnamenti di Benedetto XVI», I (2005), p. 25.

<sup>3</sup> Id., intervista rilasciata a p. Eberhard von Gemmingen alla Radio Vaticana, 14 agosto 2005.

<sup>4</sup> L'intero Salmo 45 va riferito a Cristo. Esso descrive la celebrazione delle nozze del re e della regina il giorno del loro sposalizio.

<sup>5</sup> Cf. Platone, *Fedro*, 249/d - 252/c.

<sup>6</sup> F.M. Dostoevskij, *L'idiota*, parte terza, cap. V.

<sup>7</sup> Cf. H.U. Von Balthasar, *Gloria. Una estetica teologica*, vol. I: *La percezione della forma*, Jaca Book, Milano 1975, pp. 10-12; J. Ratzinger, *La bellezza, la Chiesa*, Itaca, Roma - Castel Bolognese 2005, pp. 11-26.

<sup>8</sup> Cf. Paolo VI, *Discorso agli artisti nella Cappella Sistina*, in «Insegnamenti di Paolo VI», II (1964), pp. 312-318; Giovanni Paolo II, *Lettera agli artisti* (4 aprile 1999); Benedetto XVI, *Discorso agli artisti incontrati nella Cappella Sistina*, in «Insegnamenti di Benedetto XVI», V/2 (2009), pp. 586-593.

<sup>9</sup> Cf. *Gv* 13, 1.

<sup>10</sup> J. Ratzinger, *La bellezza, la Chiesa*, cit., p. 17.

<sup>11</sup> Cf. Francesco, *Lettera Enciclica Lumen fidei*, n. 4.

<sup>12</sup> Cf. *ibid.*, n. 37.

<sup>13</sup> Cf. Pontificium Consilium pro Laicis, «*State saldi nella fede...*». *Alla riscoperta dell'iniziazione cristiana*, LEV, Città del Vaticano 2013.

<sup>14</sup> Cf. Francesco, Lettera Enciclica *Lumen fidei*, nn. 41-45.

<sup>15</sup> Espressione coniata dal giurista e filosofo olandese Ugo Grozio, nella sua opera *De iure belli ac pacis*, pubblicata a Parigi nel 1625.

<sup>16</sup> Agostino, *Le Confessioni*, Libro X, n. 27.

<sup>17</sup> Paolo VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, n. 80.

<sup>18</sup> Fortemente significativo, a questo proposito, è il contenuto dell'intervento dell'allora cardinale arcivescovo di Buenos Aires, Jorge Mario Bergoglio, che tenne il 9 marzo 2013 in occasione delle congregazioni generali dei cardinali, e che fu reso noto dal cardinale arcivescovo dell'Avana, Jaime Lucas Ortega y Alamino, dopo aver ottenuto l'autorizzazione dell'ormai papa Francesco: «Si è fatto riferimento all'evangelizzazione. È la ragion d'essere della Chiesa. "La dolce e confortante gioia di evangelizzare" (Paolo VI). È lo stesso Gesù Cristo che, da dentro, ci spinge.

1) Evangelizzare implica zelo apostolico. Evangelizzare presuppone nella Chiesa la *parresìa* di uscire da se stessa. La Chiesa è chiamata a uscire da se stessa e ad andare verso le periferie, non solo quelle geografiche, ma anche quelle esistenziali: quelle del mistero del peccato, del dolore, dell'ingiustizia, quelle dell'ignoranza e dell'assenza di fede, quelle del pensiero, quelle di ogni forma di miseria.

2) Quando la Chiesa non esce da se stessa per evangelizzare diviene autoreferenziale e allora si ammala (si pensi alla donna curva su se stessa del Vangelo). I mali che, nel trascorrere del tempo, affliggono le istituzioni ecclesiastiche hanno una radice nell'autoreferenzialità, in una sorta di narcisismo teologico. Nell'Apocalisse, Gesù dice che lui sta sulla soglia e chiama. Evidentemente il testo si riferisce al fatto che lui sta fuori dalla porta e bussa per entrare... Però a volte penso che Gesù bussi da dentro, perché lo lasciamo uscire. La Chiesa autoreferenziale pretende di tenere Gesù Cristo dentro di sé e non lo lascia uscire.

3) La Chiesa, quando è autoreferenziale, senza rendersene conto, crede di avere luce propria; smette di essere il *mysterium lunae* e dà luogo a quel male così grave che è la mondanità spirituale (secondo De Lubac, il male peggiore in cui può incorrere la Chiesa): quel vivere per darsi gloria gli uni con gli altri. Semplificando, ci sono due immagini di Chiesa: la Chiesa evangelizzatrice che esce da se stessa; quella del *Dei Verbum religiose audiens et fidenter proclamans*, o la Chiesa mondana che vive in sé, da sé, per sé. Questo deve illuminare i possibili cambiamenti e riforme da realizzare per la salvezza delle anime.

4) Pensando al prossimo Papa: un uomo che, attraverso la contemplazione di Gesù Cristo e l'adorazione di Gesù Cristo, aiuti la Chiesa a uscire da se stessa verso le periferie esistenziali, che la aiuti a essere la madre feconda che vive "della dolce e confortante gioia dell'evangelizzare"».

<sup>19</sup> Tommaso D'Aquino, *Summa Theologiae*, I, q. 5, a. 4, ad 2.

<sup>20</sup> Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 9.

<sup>21</sup> Cf. Concilio Vaticano II, Costituzione apostolica *Lumen gentium*, n. 33.

<sup>22</sup> Cf. G. Feliciani, *I diritti e i doveri dei fedeli laici nell'ambito della evangelizzazione: la loro partecipazione al munus docendi*, in I. Martínez-Echevarría (ed.), *Fede, evangelizzazione e diritto canonico*, Edizioni Santa Croce, Roma 2014, pp. 45-62.

<sup>23</sup> Benedetto XVI, *La Chiesa serve per evangelizzare*, in «L'Osservatore Romano», 8-9 ottobre 2012, p. 6; cf. Paolo VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, n. 14.

<sup>24</sup> Cf. Giovanni Paolo II, *Discorso ai partecipanti al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa* (11 ottobre 1985), in AAS 78 (1986), p. 186.

<sup>25</sup> Francesco, *La nostra vita è un cammino*, in «L'Osservatore Romano», 16 marzo 2013, p. 7.

<sup>26</sup> J. Echevarría, *Il Vangelo, luce che attrae il cuore e lo rende libero*, in «Avvenire», 23 febbraio 2014, p. 16.

<sup>27</sup> Cf. *Gv* 1, 35-42.

<sup>28</sup> Tommaso D'Aquino, *Commento al Vangelo di san Giovanni*/1 (I-VI), Città Nuova, Roma 1990, p. 195.

<sup>29</sup> Cf. *ibid.*, pp. 191-193; X. Léon-Dufour, *Lettura dell'evangelo secondo Giovanni*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007<sup>2</sup>, pp. 173-181; J. Escrivá, *È Gesù che passa*, Ares, Milano 1974, n. 108.

<sup>30</sup> Benedetto XVI, *Chi difende Dio difende l'uomo*, in «L'Osservatore Romano», 22 dicembre 2012, p. 5.

<sup>31</sup> Si tratta del cap. V, nn. 15-22.

<sup>32</sup> Cf. Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 49.

<sup>33</sup> Cf. U. Borghello, *Saper di Amore. Distinguere nel cristianesimo la fede dalla religione*, Ares, Milano 2013, pp. 255-265.

<sup>34</sup> Cf. Tommaso D'Aquino, *Summa Theologiae*, I-II, q. 111, a. 1, c.

<sup>35</sup> J. Ratzinger, *Nuove irruzioni dello Spirito. I movimenti nella Chiesa*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2006, p. 45.

<sup>36</sup> Karol Wojtyła - Jan Paweł II, „*Jestem bardzo w rękach Bożych*”. *Notatki osobiste 1962-2003* [Sono tutto nelle mani di Dio. Appunti personali, 1962-2003], LEV Città del Vaticano 2014], Znak, Kraków 2014, p. 579.

<sup>37</sup> *Ibid.*, p. 495.

***Nuova Umanità è una rivista interdisciplinare che sottopone a peer review gli articoli proposti. L'elenco dei referees è pubblicato nell'ultimo fascicolo di ogni annata, insieme agli Indici.***

Si informano gli autori che i criteri redazionali per la stesura degli articoli sono disponibili sul sito della Rivista <http://nuovaumanita.cittanuova.it>.

### **Ufficio abbonamenti:**

Via Pieve Torina 55, 00156 Roma  
tel. 06 96522201 - fax 06 3207185 - abbonamenti@cittanuova.it

### **Abbonamenti annuali:**

Italia € 32,00 - Europa € 37,00 - Extraeuropa € 42,00  
Abb. Web € 20,00 - Una copia € 8,00 - Sostenitore € 110,00

### **Modalità di pagamento:**

- Banca: c.c.b. Intestato a P.A.M.O.M. - Città Nuova  
IBAN IT38 K035 0003 2010 0000 0017 813  
Banco di Brescia Spa, via F. di Savoia, 8 - 00196 Roma  
(per l'estero codice SWIFT: BCABIT21xxx)
- Conto Corrente Postale: n. 34452003 intestato a Città Nuova
- Pagamento online (anche con carta di credito)  
sul sito [www.cittanuova.it](http://www.cittanuova.it) cliccando sulla voce "ABBONAMENTI"

La richiesta di copie arretrate va effettuata all'ufficio abbonamenti:  
abbonamenti@cittanuova.it - tel. 0696522201